

FALLING ICONS

Elena Agudio



\\ Nel lontano 1593, a cavallo del XVII secolo, veniva pubblicata a Roma l’*Iconologia* del Ripa, una dottissima “*Descrittione dell’immagini universali cavate dall’antichità et da altri luoghi*”. L’autore fu un eccentrico abate perugino dall’identità ancora oggi incerta, frequentatore di accademie letterarie bizzarre –come quella dei Filomati e degli Intronati di Siena e quella degli Insensati di Perugia– e amante dell’eloquenza più fine. I suoi talenti lo portarono ad una folgorante carriera presso le corti cardinalizie romane, e gli permisero di diventare niente meno che il consigliere personale di Papa Clemente VIII. La sua opera era, e rimane, un’enciclopedia alfabetica delle rappresentazioni visive delle qualità e dei difetti umani, un’antologia minuziosa di personificazioni di concetti astratti. Come recita il sottotitolo stesso del manuale, questa

\\ At the turn of the XVII century, way back in 1593, an erudite “Description of universal images drawn from ancient times and from other places”, the *Iconologia* of Ripa was published in Rome. The author was an eccentric abbot from Perugia whose exact identity is still uncertain. He frequently visited bizarre literary academies – like the Accademia dei Filomati e degli Intronati di Siena and the Accademia degli Insensati di Perugia – and loved the finest oratory. His talents led him to a brilliant career in the courts of the Roman cardinals and he became no less than Pope Clemente VIII’s personal adviser. His work was and still is an alphabetic encyclopedia of the visual representations of human qualities and defects, a meticulous anthology of personifications of abstract concepts.

\\

raccolta fu per secoli *“necessaria a poeti, pittori e scultori, per rappresentare le virtù, vizii, affetti et passioni humane”*. Le immagini xilografiche che ornavano il volume erano infatti corredate da un testo esplicativo del Ripa, una delle prime letture iconologiche della storia dell’arte. Oltre alla semplice descrizione dei segni (l’iconografia), l’erudito si inoltrava nella loro interpretazione.

\\

L’omonimia di Giada con questo misterioso narratore di allegorie rende le sue opere immediatamente curiose: la donna errante fotografata nei viaggi in fondo all’Asia Centrale, tra il Caucaso e il Mar Caspio, lungo l’antica via della seta, quella figura incapace di stare in equilibrio in un mondo troppo denso di simboli, questa immagine potrebbe essere la voce mancante che il cavaliere Ripa amerebbe inserire in una ristampa contemporanea della sua enciclopedia. Essa potrebbe essere trovata sotto la lettera “i”, a rappresentare la condizione umana contemporanea dell’instabilità, in ordine alfabetico tra i vizi dell’incertezza e dell’intolleranza.

\\

Giovane donna vestita di veli e raffigurata in paesaggi solitari in atto di cadere. Il colore delle vesti e i

As the manual’s subtitle explains, this collection was for centuries *“necessary to poets, artists and sculptors to represent human virtues, vices, affections and passions”*. The xylographic pictures decorating the volume were in fact followed by Ripa’s explicative text, one of the first iconographic readings of history of art. Apart from the simple description of the images (the iconography), the erudite abbot went deep into their interpretation.

\\

Giada’s homonymy with this mysterious narrator of allegories, makes her work immediately intriguing: this errant woman photographed during her travels in the depths of Central Asia, between the Caucasus and the Caspian Sea, along the ancient silk road, this figure unable to keep her balance in this world too dense with symbols, this image could be the missing figure that cavalier Ripa would have liked to insert in a contemporary reprint of his enciclopedia. It could be found under the letter “i” representing the contemporary human condition of instability, in alphabetical order between the vices of incertitude and intolerance.

\\

Young woman draped in veils and portrayed in

caratteri del territorio di volta in volta forniranno gli indizi per leggere i motivi dell’instabilità della figura.

\\

La donna infatti potrebbe incarnare la figura allegorica della fragilità, l’immagine archetipica di un individuo di fronte alla gravità del mondo. Una pedina che rischia di soccombere di fronte a una forza che è gravitazionale ed esistenziale insieme, un enigma velato che si condensa di implicazioni culturali, sociali e geopolitiche. Perché non è un caso che l’artista scelga di realizzare queste immagini in territori in transizione, in luoghi in cerca di un’identità precisa e in paesi dove la tolleranza (e il rispetto nei confronti del sesso femminile) è questione assai delicata. L’universale svela però anche il particolare: la protagonista incarna anche Giada stessa, lei nel suo sdoppiamento schizofrenico, lei in “transito” in un dialogo analitico con se stessa.

“Il mio lavoro è partito da una ricerca sulle minoranze religiose nascoste lungo la via del petrolio –l’antica via della seta– . La ricerca delle storie e delle origini di questa gente mi ha lentamente portato a riflettere sulla mia personale identità. Per farlo non ho potuto che utilizzare lo stesso medium.”

solitary places in the act of falling. The colour of the veils and the nature of the territory will each time provide clues to decipher the causes of the figure’s instability.

\\

In fact the woman could incarnate the allegorical figure of fragility, the archetypal image of an individual facing the gravity of the world. A pawn risking to succumb to a force which is both gravitational and existential at the same time, a veiled enigma condensing itself with cultural, social and geopolitical implications. In fact it is no coincidence that the artist has chosen to set these images in lands that are in transition, in places still searching for a specific identity and in countries where tolerance (and respect for women) is a somewhat delicate issue. What is universal however also reveals what is particular: the protagonist also incarnates Giada herself with her own schizophrenic division, in ‘transit’ through an analytical dialogue with herself. “My work started as research on the religious minorities hidden away along the oil route – the old silk road. The research on the stories and origins of these people slowly led me

Sono così nate, parallelamente alle sue fotografie dall'approccio documentaristico, delle opere silenziose e ossessive. Dopo le serie di *Lost in Space*, *Dead in Turkestan* e *Moonscape*, dove l'artista si è addentrata in un percorso di scoperta di se stessa attraverso luoghi ambigui, territori desolati e spazi deserti, con *Falling Icons* il suo linguaggio si è fatto drammaticamente più chiaro.

\\

L'incontro con il mondo delle icone in Georgia, una epifania sacra lontana dai toni mistici di Pavel Florenskji, ha aperto una strada "odighitria", una direzione lineare alla sua sperimentazione.

Il viaggio iniziatico da Bildungsroman che la donna ha compiuto è un viaggio di migliaia di ore. E le è servito per arrivare a trovarsi di fronte all'incapacità di sorreggere il peso dello sfondo, il macigno della storia e della presenza dei luoghi.

\\

Il percorso di tutta l'opera di Giada Ripa è quello audace della ricerca, della sete di conoscere, della virtù incerta della curiosità, quella curiositas che già gli antichi consideravano tanto rischiosa quanto formativa e che nelle *Metamorfosi* di Apuleio portava il protagonista a cadere ripetutamente, per poi rialzarsi sempre più forte.

to reflect on my personal identity. To do so I could not but use the same medium".

The result is a series of documentary-style photographs which are however at the same time silent and obsessive works. After the series of *Lost in Space*, *Dead in Turkestan* and *Moonscape*, where the artist took the path of self discovery through ambiguous places, desolate lands and desert spaces, with *Falling Icons* her language becomes dramatically clearer.

\\

Her encounter with the world of icons in Georgia, a sacred epiphany far from the mystic tones of Pavel Florenzkji, opened an "odighitria" path, a direct route to her experimentation. The initiatory journey from Bildungsroman that the woman has completed is a journey of thousands of hours, a journey that has served to bring her to the point where she faces her incapacity to bear the weight of the background, the burden of history and the presence of the spaces.

\\

All Giada Ripa's work takes the audacious path of research, the thirst for knowledge, the uncertain virtue of curiosity, that curiositas which in ancient times was already considered as

L'ambiguità dell'incertezza di una caduta finale o di un immediato colpo di anca per ritornare a stare in piedi, rende queste *Falling Icons* immagini in divenire, in movimento nella mente di un osservatore che può permettersi in ogni istante di essere giudice e creatore del destino di quella donna.

\\

risky as it was formative and which in Apuleio's *Metamorfosi* led the protagonist to fall repeatedly and then each time get up stronger than before.

\\

The ambiguity of the uncertainty of a final fall or of a sudden swing of the hip to return upright makes these *Falling Icons* images in the making, in movement in the mind of an observer who can at any moment become judge and creator of the destiny of that woman.

\\

IN CADUTA LIBERA IN FREEFALL

Maddalena d'Alfonso

\\ Giada Ripa sia utodefinisce una fotografa, poichè il suo mezzo di espressione eletto e preferenziale è la macchina fotografica.

Il suo lavoro però è più sofisticato perchè riprende con la macchina una indagine delicata e originale sulla figura della donna e la ricerca della sua identità contemporanea.

Viaggiatrice accanita fina dalla più tenera età, Giada recupera attraverso i luoghi una storia di solitaria libertà, in un incessante inseguimento di se stessa.

\\ Nel lavoro site specific proposto a Milano l'azione, ripresa in maniera del tutto istintiva, vede al centro una figura instabile quasi in caduta, ambientata in località desolate e sperdute, ricomposte in questa piccola cappella sconosciuta a lato di Sant'Ambrogio

\\ giamet la commolenis dolorerci bla feugiat. Ut adionse nissenim eugiamc onsendip eugait prat, velit ipis am eugue doluptat. Ros num iril iuscin exero doluptat lan venim dipsuscilit augait iril utpat. Ut vercil ut etum dipit iliquatem inibh estionsequat la feummy nim ipisi tat, consequisim adignibh endre magnis eu feugait veliscipisl dolorti onsenim nit at velis nonummy nit vel utem veliquat. Ut endre consequip enis essectem quate dolum num num zzriurem endio consecte magna feugait at ad tio odolobor iuscung eu faccum odolore cor acipsustis ea adignis senisim il duis nulla facip eugue dolesse dit euguer atuerci tisis nonsequipit praesequipis amet am dolobor sim nos dolumsan volent loborpero commod magna facidunt nos nullut verosto odiam vel ulluptate tiscilismod tisi tissi elesenim vulla facin ex et, quam am zzriustin verci bla alit lor

in una sequenza straordinaria che presenta un febbrile e sfaccettato orizzonte della donna contemporanea.

Una donna spesata in un paesaggio immoto, desolato, che lei interpreta come un luogo poetico e del tutto vergine.

Una donna ormai emancipata cui però mancano strumenti, mezzi culturali e schemi comportamentali sicuri attraverso cui costruire il proprio cammino.

Una donna immobilizzata di fronte al punto di arrivo raggiunto: una libertà di usi, comportamenti e stili di vita nuovi che le rende possibile viaggiare da sola. e procedere alla scoperta della propria intima realizzazione.

\\

Si tratta dell'immagine della fotografa stessa a cui però lei si rivolge in terza persona. La definisce alternativamente 'Lei' o 'la donna' frapponendo fra sé e la sua immagine una distanza concettuale: non si tratta infatti di un'indagine intimistica, bensì di un'azione universale che contempla l'essere femminile.

\\

In questo lavoro emerge con impulsività una nuova attualità della donna che cessa di mostrare

amet la commolenis dolorerci bla feugiat. Ut adionse nissenim eugiamc onsendip eugait prat, velit ipis am eugue doluptat. Ros num iril iuscin exero doluptat lan venim dipsuscilit augait iril utpat. Ut vercil ut etum dipit iliquatem inibh estionsequat la feummy nim ipisi tat, consequisim adignibh endre magnis eu feugait veliscipisl dolorti onsenim nit at velis nonummy nit vel utem veliquat. Ut endre consequip enis essectem quate dolum num num zzriurem endio consecite magna feugait at ad tio odolobor iuscing eu faccum odolore cor acipsustis ea adignis senisim il duis nulla facip eugue dolesse dit euguer atuerci tisis nonsequipit praesequipis amet am dolobor sim nos dolumsan volent loborpero commod magna facidunt nos nullut verosto odiam vel ulluptate tiscilismod tisi tissi elesenim vulla facin ex et, quam am zzriustin verci bla alit lor incidunt ulla consed dolor sim ing etLorpero commy nullutpat, quip eugiam, quam, commodio et nulla facip el er inim eugait nibh ercinit nullumm olorper illuptatem velent aci blaor susci eumsan vel ullam, qui bla alissed tet alit praestrud dolor si blandre delit ut atum inibh eros nulla feu feu feuguer aessendiam autetue dipsum dolent lorem adiat iriliqui blandiam, quam voloreet, commod dolobore feugait nit adit,

ossessivamente un paesaggio interiore frutto della sua emarginazione sociale ma entra a pieno titolo nel paesaggio naturale con una centralità di rapporto che lo stravolge e lo trasfigura.

\\

L'idea stessa di concepire un lavoro site specific in una cappella sconosciuta, la cui immagine di apertura è una donna che danza in una cappella ortodossa in abiti tradizionali ammicca all'idea di un rituale antico in cui la perdita del contatto con la realtà apre a nuovi orizzonti mistici entro cui muoversi.

Gli orizzonti una volta lontani e inaccessibili del Kazakistan e dei ghiacciai sulle Alpi sono divenute oggi mete tangibili e perlustrabili.

\\

L'identità della donna che ha la capacità di misurarsi in essi è quasi indefinibile, si tratta di una 'viaggiatrice antropofaga' che di fronte all'immensità evocata dai luoghi rimane attonita, sconvolta e presa in un brivido o in una vertigine che le causano uno svenimento e una caduta.

Un atto femminile tipico di sgomento e perdita attraverso cui sono passate tutte le grandi attrici.

\\

quisit atem nullam nullamet, velendio et non exerit, sequam, commodit amet accum zzrit lorerit inisisi. Rud tem dolore commodo lesenibh exero et niscing ecte vullandre magna feugue dit am ipsum velismo luptat. amet la commolenis dolorerci bla feugiat. Ut adionse nissenim eugiamc onsendip eugait prat, velit ipis am eugue doluptat. Ros num iril iuscin exero doluptat lan veeliscipisl dolorti onsenim nit at velis nonummy nit vel utem veliquat. Ut endre consequip enis essectem quate dolum num num zzriurem endio consecite magna feugait at ad tio odolobor iuscing eu faccum odolore cor acipsustis ea adignis senisim il duis nulla facip eugue dolesse dit euguer atuerci t vulla facin ex et, quam am zzriustin verci bla alit lor incidunt ulla consed dolor sim ing etLorpero commy nullutpat, quip eugiam, quam, commodio et nulla facip el er inim eugait nibh ercinit nullumm olorper illuptatem velent aci blaor susci eumsan vel ullam, qui bla alissed tet alit praestrud dolor si blandre delit ut atum inibh eros nulla feu feu feuguer aessendiam autetue dipsum dolent lorem adiat iriliqui blandiam, quam voloreet, commod dolobore feugait nit adit, quisit atem nullam nullamet, velendio et non exerit, sequam, commodit amet accum zzrit lorerit inisisi. Rud tem dolore commodo lesenibh exero

Lo svenimento femminile è causato sempre dall'impossibilità di gestire una situazione, di comunicare le idee, dall'indecisione sul da farsi determinata dall'impotenza nei confronti della gestione del mondo: condizione caratteristica della donna nella storia.

\\

Giada Ripa usa questo espediente cinematografico per raccontare qualcosa sulla condizione della donna contemporanea e finalmente forse qualcosa di nuovo. Si tratta di una donna memore delle eroine del passato, delle erinni o delle eumenidi, che cade un'ultima sola volta.

Una donna che addentratasi ormai in paesaggi desolati ne trae quella forza ancestrale in grado di farla rialzare e proseguire in una nuova impresa.

\\

E' un percorso cui sta lavorando da diverso tempo, già nei suoi primi scatti di *Lost in space* la sua figura si perdeva dentro spazi architettonici fortemente connotati.

Forse a partire da *dead in turkenstein* comincia a cambiare il percorso della sua fotografia che in questo paesaggio scabro e desolato inscena una figura che cammina e muore memore di tutti i

amet la commolenis dolorerci bla feugiat. Ut adionse nissenim eugiamc onsendip eugait prat, velit ipis am eugue doluptat. Ros num iril iuscin exero doluptat lan venim dipsuscilit augait iril utpat. Ut vercil ut etum dipit iliquatem inibh estionsequat la feummy nim ipisi tat, consequisim adignibh endre magnis eu feugait veliscipisl dolorti onsenim nit at velis nonummy nit vel utem veliquat. Ut endre consequip enis essectem quate dolum num num zzriurem endio consecute magna feugait at ad tio odolobor iuscing eu faccum odolore cor acipsustis ea adignis senisim il duis nulla facip eugue dolesse dit euguer atuerci tisis nonsequipit praesequipis amet am dolobor sim nos dolumsan volent loborpero commod magna facidunt nos nullut verosto odiam vel ulluptate tiscilismod tisi tissi elesenim vulla facin ex et, quam am zzriustin verci bla alit lor incidunt ulla consed dolor sim ing etLorpero commy nullutpat, quip eugiam, quam, commodio et nulla facip el er inim eugait nibh ercinit nullumm olorper illuptatem velent aci blaor susci eumsan vel ullam, qui bla alissed tet alit praestrud dolor si blandre delit ut atum inibh eros nulla feu feu feuguer aessendiam autetue dipsum dolent lorem adiat iriliqui blandiam, quam voloreet, commod dolobore feugait nit adit,

grandi viaggiatori sulla via della seta che lungo la storia in quel deserto hanno lasciato la vita.

\\

E dopo questo lavoro in *Moonscapes* comincia un bruciante periodo diverso: la discesa al vulcano. Anche questo è un atto fortemente connotato da un aspetto intimamente ritualistico. La riproposizione di un rituale pagano, andare al vulcano, e gettarvi dentro tutto. La grande caldera che brucia ogni previsione, che getta nell'instabilità e restituisce alla vita quell'impulso creativo attraverso cui costruire la propria attualità.

\\

A partire da *Falling Icons* Giada Ripa, con la conspevolezza di chi non rinuncia alla parte più archetipica del suo essere donna, apre a una nuova interpretazione della sua realtà che, sbaragliati tutti gli avversari che la vogliono femmina al servizio di una vita intima e domestica o donna rivendicatrice che usa il corpo come arma deflagrante, inventa un delicato e nuovo orizzonte culturale e reale in cui muoversi attentamente con quel brivido che sempre possiede chi si inventa la propria vita.

\\

quisit atem nullam nullamet, velendio et non exerit, sequam, commodit amet accum zzrit lorerit inisisi. Rud tem dolore commodo lesenibh exero et niscing ecte vullandre magna feugue dit am ipsum velismo luptat. amet la commolenis dolorerci bla feugiat. Ut adionse nissenim eugiamc onsendip eugait prat, velit ipis am eugue doluptat. Ros num iril iuscin exero doluptat lan veeliscipisl dolorti onsenim nit at velis nonummy nit vel utem veliquat. Ut endre consequip enis essectem quate dolum num num zzriurem endio consecute magna feugait at ad tio odolobor iuscing eu faccum odolore cor acipsustis ea adignis senisim il duis nulla facip eugue dolesse dit euguer atuerci t vulla facin ex et, quam am zzriustin verci bla alit lor incidunt ulla consed dolor sim ing etLorpero commy nullutpat, quip eugiam, quam, commodio et nulla facip el er inim eugait nibh ercinit nullumm olorper illuptatem velent aci blaor susci eumsan vel ullam, qui bla alissed tet alibh exero et niscing ecte vullandre magna feugue dit am ipsum velismo luptat. \\

testo originale in inglese
original text in english

GRAVITÀ RELATIVE RELATIVE GRAVITIES

Marina Berio

“ Che tipo di gravita’ trascina a terra le donne delle immagini di Giada Ripa?
E’ la pesantezza del dolore e del lutto o l’ultima capitolazione di una causa persa?
E’ lo sfinimento per l’aver viaggiato così lontano da casa, o la premessa per una comunione spirituale con il suolo, la sabbia e la neve?
Queste figure dagli abiti aerei sono donne native o semplici visitatrici da terre lontane?
Sono domande che rimangono sospese nelle immagini di Giada come fantasmi incapaci di materializzarsi fino in fondo. Ma rappresentano passi in avanti, che vanno oltre il senso comune e al di là dei modi convenzionali di pensare al corpo femminile, quello a cui siamo stati abituati da secoli; un mondo di metafore che associano l’essere femminile alla natura

“ What is the quality of the gravity that pulls women to the ground in Giada Ripa’s photographs?
Is it heaviness of sorrow and mourning, or the capitulation of the lost cause?
Is it exhaustion at having traveled so far from home,
or a preamble to spiritual communion with the soil, sand and snow?
Are the loosely robed figures native inhabitants or visitors from afar?
These questions float through Ripa’s images like ghosts that never fully materialize, but they constitute important steps beyond conventional ways
of thinking about the female body within the landscape to which we have been subjected for centuries: a régime of metaphors that associates

e l'essere maschile alla cultura, un mondo popolato di ninfe, di balie e di dee.

\\

Le immagini della Ripa resistono alle nozioni stereotipate di quei territori dalle comodità confortevoli verso le quali ci dirigiamo per una qualsiasi vacanza, per riposarci o ritirarci affaticati. Questi sono invece luoghi scoscesi, inospitali, e alcune volte addirittura bruciati o coperti dai ghiacci, deserti nei quali il passato e il futuro si mettono in gioco.

\\

Sono sempre spazi in bilico tra lo sviluppo e l'incontaminato, tra l'essere territori abitati e abbandonati.

L'Asia centrale e la Cina qui non appaiono come siti esotizzanti da sogno, ma piuttosto come ambienti in cui le forze dell'industria e del capitalismo si scontrano con quelle del clima, della storia, della cultura e della religione.

\\

Le performance messe in scena dall'artista ci fanno riflettere sulle condizioni in cui queste donne si trovano a vivere in quei territori e sui tipi di pressioni sociali a cui sono sottoposte.

femaleness with nature and maleness with culture, and is populated by nymphs, milkmaids and goddesses.

\\

Likewise, Ripa's images defy stereotyped notions of the landscape as a comforting commodity, to which we travel during a holiday or retreat in our old age. These locations are craggy, inhospitable places, sometimes burnt or frozen, in which both past and future feel challenging.

\\

They are situated at all points on the continuum between developed and untouched, inhabited and abandoned.

Central Asia and China appear not as exoticized sites of reverie, but as harsh environments in which the forces of industry and capitalism clash with those of climate, history, culture and religion.

\\

Ripa's staged performances lead us to ask how these conditions might affect the women who live there, and under what social constraints they must exist.

Yet, her face obscured, she enacts the eternal feminine rather than a specific character, and she

Celando il volto, l'artista tende a rappresentare l'eterno femminile piuttosto che uno specifico personaggio, fuggendo così da ogni tentativo di categorizzare l'identità della donna attraverso metodi sociologici.

\\

E' difficile visualizzare quali privilegi o quali traumi abbiano potuto influenzarla; l'unico attributo visibile qui è la sua femminilità.

La sua espressione è tutta in divenire; dimenandosi o danzando, questa donna evoca una figura in costante conflitto con le aree che la circondano.

\\

L'atto di cadere potrebbe implicare allo stesso tempo un ultimo eroico sacrificio e un passivo quanto aggressivo suicidio.

Il silenzio di queste donne, muto come quello della fotografia stessa, rende tutte le storie possibili.

\\

escapes our attempts to categorize her by the methods of sociology.

\\

We cannot see what privileges or troubles have affected her: her femaleness is her only visible attribute.

Her expression is all in action: shaking or dancing, she conjures a figure at odds with and reacting strongly to her surroundings.

\\

The act of falling implies both the ultimate heroic sacrifice and the passive aggression of suicide.

The muteness of these women, as of photography itself, makes all stories possible.

\\